

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

«Dalla parte giusta: stop alle armi nucleari!» a Cuneo

«Dalla parte giusta: stop alle armi nucleari!» è il convegno in programma sabato al Cinema Monviso di Cuneo dalle 15 alle 17,30. Interverranno Lisa Clark, Rete italiana Pace e disarmo, Franco Chittolina, Apiceuropa, Renato Sacco, Pax Christi Italia e Camilla Bianchi, presidente coordinamento degli Enti locali per la Pace e la Cooperazione internazionale di Brescia. L'introduzione è di Flavio Luciano, Commissione Giustizia e Pace diocesi Cuneo-Fossano; conclusioni di Gigi Garelli, Coordinamento Pace e Disarmo di Cuneo. —

LA STORIA

ANTONIO FERRERO
CUNEO

È una scelta forte e significativa quella dell'editore e animatore culturale Nino Aragno di collocare proprio il 4 novembre la data del suo format letterario «Canone inverso - L'altro Novecento» dedicata alla lettura di brani di Mario Rigoni Stern affidata al regista e scrittore Fredo Valla. Il 4 novembre è sempre stata una data importante e, per molti anni, come si dice oggi, «divisiva». Istituito nel 1922 (prima della marcia su Roma) come «Anniversario della vittoria», sotto il fascismo assunse un forte carattere

«L'altro Novecento»
E il 4 novembre
diventa ponte
tra le guerre mondiali

nazionalistico e una marca valenza pedagogica perché servisse a ricordare ai giovani la necessità e la bellezza dell'obbedienza e del sacrificio per la Patria. Dopo la seconda guerra mondiale prese la denominazione ufficiale tenuta fino a oggi: anche se la maggior parte di noi la conosce come la «Festa della vittoria» o «delle forze armate», il nome corretto è «Giorno dell'unità nazionale», poiché la pri-

Il sergente nella neve

A Villa Tornaforte Aragno il regista e scrittore Fredo Valla sabato rilegge il romanzo di Mario Rigoni Stern

ma guerra mondiale fu, per l'Italia, anche la «quarta guerra d'indipendenza», che consentì il completamento territoriale del nostro Paese. L'idea di festeggiare una guerra (con tanto di vacanza scolastica, i meno giovani tra noi ancora lo ricordano), suscitò spesso polemiche e manifestazioni di protesta, almeno fino alla fine degli anni Ottanta quando la sua ricorrenza iniziò a perdere di significato tra gli italiani.

È stato il presidente Mattarella, il 4 novembre dello scorso anno, a ribadire la necessità di formalizzare la dicatura completa della ricorrenza: «Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate», per rimarcare l'importanza non tanto del concetto di «vittoria» quanto dell'unità italiana e del ruolo che le forze armate hanno nel mantenimento di un equilibrio pacifico sempre più precario. È in quest'ottica che si colloca la scelta di



Una suggestiva
immagina del regista
e scrittore saluzzese
Fredo Valla protagonista
del format letterario
«Canone inverso -
L'altro Novecento»

Aragno che coglie il 4 novembre come occasione per costruire un ponte ideale tra le due guerre mondiali ripartendo dai testi di chi, l'esperienza del conflitto, l'ha vissuta e testimoniata pur militando dalla parte

«sbagliata» della storia: «Nella controversa data del 4 novembre, giorno in cui per tradizione l'Italia si raccoglie intorno al suo esercito, concepito dalla Costituzione come esercito democratico e di popo-

lo, Fredo Valla leggerà «Il sergente nella neve» spiega Aragno.

«Ricorderà e racconterà la sua camminata lungo il Don del 1992 che concepì come una ricerca di verità, partendo dalla valli do-

ve erano ritornati in pochi. Capire come fosse potuto accadere, quale fosse la verità, era per Fredo Valla e prima ancora per Mario Rigoni Stern, un imperativo categorico».

L'incontro è il resoconto

Il regista ripercorrerà
il suo viaggio del '92
nel 50° della storica
ritirata di Russia

di questi colloqui e del viaggio lungo il Don, con il tono di un padre che racconta, e di un figlio che ascolta e che a sua volta si fa narratore. L'appuntamento per «Ritorno sul Don - Letture e ricordi di viaggio al termine del mondo» è per il 4 novembre a Villa Tornaforte Aragno alle 17.

Ingresso libero con prenotazione su info@ninoaragnoeditore.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 2 novembre 2022 a Tornaforte all'anteprima di Scrittorincittà

L'addio a Ernesto Ferrero e quell'ultima volta a Cuneo “I ragazzi devono leggere”

IL RETROSCENA

«Come si può parlare di reale democrazia se i cittadini non comprendono nemmeno quanto leggono?» Era un anno esatto fa, il 2 novembre del 2022 quando Ernesto Ferrero concluse una nostra lunga chiacchierata con queste parole. Non lo conoscevo ancora di persona e doverlo intervistare mi aveva suscitato una certa inquietudine. Sarebbe venuto a Cuneo proprio per inaugurare il festival «Scrittorincittà» e la sua presenza ne avrebbe nobilitato l'evento. Senza saperlo (o senza pensarci...) io, come molti altri amanti della lettura, Ernesto Ferrero l'ho frequentato a lungo: in quanto direttore editoriale di Einaudi, Garzanti e Mondadori, come direttore del Salone

del Libro di Torino e come scrittore, saggista e traduttore. La sua versione italiana di quel capolavoro bistrattato che è «Viaggio al termine della notte» di Celine è una vera e propria sfida interpretativa: rendere nella nostra lingua l'argot degli anni Trenta era impresa improba senza cadere nel ridicolo o nell'artefatto: Ernesto Ferrero ha compiuto un capolavoro («Tradurre è un piacere proprio per cogliere le sfumature», mi disse a margine del nostro incontro).

«N», il romanzo sull'esilio di Napoleone che gli valse il premio Strega, è una commistione di narrativa accattivante e accuratezza storiografica, come solo i grandi sanno fare. E poi c'è stata la lunga esperienza del Salone del Libro negli anni del rilancio e dell'ampliamento della kermesse a una dimensione internazionale.

La nostra conversazione durò molto più a lungo di quanto fosse necessario per l'articolo su questo giornale e io ero in profondo imbarazzo per il tempo che mi sembrava di far perdere a un uomo che trasudava cultura e letteratura ad ogni respiro. Eppure Ferrero non diede il minimo segno di insofferenza. Quando gli dissi che insegnavo storia, volle sapere che cosa pensassi della situazione della scuola odierna, che presa avessero ancora i libri su ragazzi immersi dalla nascita in stimoli audiovisivi incessanti e spesso provenienti da famiglie in cui i libri hanno come principale funzione quella di non far traballare i tavoli.

Il suo era un lucido pessimismo storico, non cosmico: ribadì la difficoltà della cultura e dell'istruzione nella nostra epoca, proiettata con dissenso entusiasmo verso



Ernesto Ferrero,
morto ieri a 85
anni, qui con
Bruno Gambarotta
a Scrittorincittà
e, sotto, un anno fa
a Villa Tornaforte



una tecnocrazia ignorante. Ma sui ragazzi si poteva ancora contare: «Bisogna insistere affinché leggano» disse «perché non è vero che non amano leggere. Bisogna solo

trovare la chiave giusta, l'autore adatto e sapranno ancora appassionarsi. In caso contrario, a essere in pericolo non è solo la scuola, ma l'intera democrazia».

All'apertura di «Scrittorincittà» a Villa Tornaforte-Aragno mi ha consegnato una copia del suo saggio «Napoleone in venti parole» con una dedica che conservo gelosamente. La frase con cui mi congedò riguardava la nostra città e l'evento che era venuto a inaugurare: «Non è vero che portare cultura a Cuneo sia più difficile che altrove. Il problema dell'imbarbarimento culturale è nazionale ma tutto dipende dalle proposte: bisogna avere il coraggio di non assecondare il pubblico ma di indirizzarlo verso proposte di valore. Se ci saranno queste, ci sarà anche la risposta del pubblico». A.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA